U sport

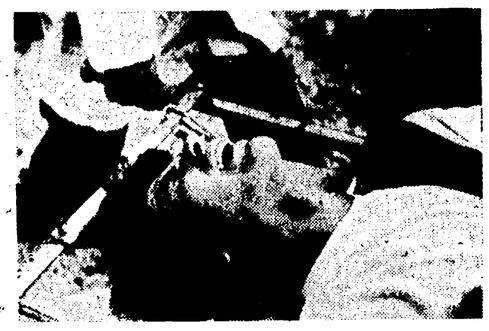
Liguori fermo un mese

BOLOGNA, 10 gennaio

(f. v.) Il serio incidente capitato al mediano rossoblù Franco Liguori durante il match Milan-Bologna è apparso fortunatamente, in serata, meno grave di quanto sembrava in un primo momento stando alle notizie della radio. Liguori, in autolettiga, accompagnato dal dirigente Deserti e dal magazziniere Casini, è giunto alla clinica bolognese Villa Erbosa intorno alle 18,45. E' stato subito sottoposto ad una accurata visita. La diagnosi riferita dal prof. Bartolini (che è anche consigliere del Bologna calcio) parla di una lacerazione del legamento collaterale mediale del ginocchio destro.

Il giocatore pertanto dovrà portare il gesso, come minimo, 22-23 giorni e nel giro di poco più di un mese dovrebbe essere in condizioni di riprendere in pieno l'attività anche perchè alla costola che sembrava seriamente infortunata non è apparso niente di preoccupante.

NELLE FOTO: a sinistra il momento dello scontro fra Liguori e Benetti; a destra la smorfia di dolore del bolognese sulla barella con cui è stato trasportato fuori dal campo di gioco di San Siro.



Le due vedette, distanziate di un punto, sono sempre Milan e Napoli

Spento l'assalto delle inseguitrici

MILAN-BOLOGNA — Il secondo gol rossonero. Rognoni, dopo aver soffiato d'anticipo la palla a Vavassori (uscito dai pali per raggiungere un debole passaggio indietro di Prini) aggirato lo stesso portiere, eluso l'irrompere di Cresci e... tenuto alla larga Prati, ha infilato la rete sguarnita dei rossoblù. La foto ha colto il momento in cui Rognoni sposta Prati, che si era avventato sulla sfera, quasi a dirgli: « ...ormai che ho fatto trenta lasciami fare trentuno! ».

Vittoria rocambolesca della capolista che subisce il miglior gioco rossoblù (2-1)

Bologna bello e sfortunato: perde Liguori, regala 2 goal

Il mediano (« tackle » con Benetti dopo 17') ha riportato una grave distorsione al ginocchio - Prati o Cresci?

MILANO, 10 gennaio

Bologna bello, ardente e sfortunato. Dopo 14' perde Liguori, trasportato in barella negli spogliatoi per una grave distorsione al ginocchio destro (« tackle » di Benetti) e cinque minuti dopo gli capita fra capo e collo la tegola di un gol spurio quanti altri mai, per non dire irregolare (come sostengono a spada tratta i bolognesi, senza riuscire a commuovere Bernardis, l'arbitro). Un doppio « knock-down » capace di frastornare chiunque. E, infatti, per dieci minuti il Milan dilaga col piglio del conquistatore, sfiorando più volte il 2-0.

Ma il Bologna non è morto. Era solo « choccato » e si riprende con ordine e determinazione, togliendo a poco a poco l'iniziativa al Milan. Il quale Milan, messo alla frusta, mostra davvero troppe sbavature per una squadra che guida la classifica. Sul terreno infido di San Siro — pesantissimo sotto la patina di ghiaccio — il Milan non si ritrova. Benetti è fermo, irresoluto e come in « trance »: le sue impennate avvengono solo in chiave di agonismo spinto, ma del cavallone aitante e pratico dell'inizio di campionato non c'è quasi traccia. Biasiolo lo segue a ruota, prigioniero di un grigiore che non gli conoscevamo.

E Rivera? Rivera — a detta di qualche critico dagli occhi fosforescenti — domenica era stato nel mare di nebbia bravissimo contro il Catania. Sarà. Ma oggi che il cielo milanese era di una limpidezza primaverile e la visibilità ottima, il Gianni ha mostrato di essere a terra forte. E stavolta lo si è visto senza possedere le facoltà dei gatti.

Merito della guardia stretta di Prini ovvero della « mignatta » escogitata dal maligno Fabbri? Beh, non diremmo. Prini ha confermato la sua possanza gladiatoria ma anche la sua modestia tecnica, tant'è che « Mondino » nella ripresa l'ha dirottato su Combin, preferendo che a marcare Rivera fosse uno in grado non solo di difendere, ma anche di costruire: ed ha optato, giustamente, per Fedele, migliore in campo, secondo la nostra modesta opinione.

Benetti, Biasiolo e Rivera in « giornata no ». Bologna, al contrario, splendidamente « sì » a centrocampo con un Bulgarelli sagace e meticoloso nella ricerca del bandolo della matassa, un Rizzo — sia pure a corrente alternata — capace di lanci illuminanti, un Perani diligente, puntuale e abile come non ne ricordavamo l'uguale da tempo (è riuscito a non far rimpiangere Liguori: il che è tutto dire) e un Fedele dalle mille vite, in grado di annichilire Rivera e di proiettarsi verso Cudicini con intuizioni mirabili per tempestività ed esecuzione.

In breve, il Milan ha perso i collegamenti e la minaccia dell'1-1 si è fatta incombente. Perchè, ormai, l'attacco milanista, costretti Combin e Rognoni a « tornare » oltre il lecito a dar manforte, era ridotto al solo Prati: un vero peccato, considerando che il Pierino si trovava in forma eccellente.

Il Bologna, ben puntellato alle spalle, armonioso nel suo contrarsi e subito distendersi all'offensiva, poteva fruire anche di un Pace imprendibile (almeno per l'Anquilletti odierno) e di un Savoldi ben deciso a legittimare con una prova positiva la sua qualifica di « capocannoniere ».

Che il calcio sia illogico la sua parte, non è una novità. Al 6' della ripresa, il Bologna — fin lì meritevole di pareggiare — finisce 0-2. E, per colmo di disdetta, questo secondo gol lo regala, letteralmente: Prini trasforma una azione ormai fallita di Rivera in uno stolido passaggio indietro a Vavassori che in realtà è un servizio-gol perfetto per Rognoni.

A questo punto, erano da attendersi due eventi: 1) il crollo psicologico del Bologna; 2) la crescita del Milan. Previsioni sbagliate, ancora una volta. Il Bologna non cede, anzi raddoppia i suoi sforzi sino a conquistare la platea di San Siro che non gli lesina applausi. Il Milan rimane quello di prima, con l'irriducibile e solitario Prati, il granitico Schnellinger e un Cudicini stavolta inappuntabile: ma rimane anche quello dei Benetti e dei Biasiolo « ombra », dei Combin e dei Rognoni nè carne nè pesce, dell'Anquilletti fuori registro, di Rosato che evidentemente non ha ben smaltito il malanno lamentato in settimana. E, soprattutto, rimane il Milan di un Rivera senza estro e senza nerbo: tant'è che il « bimbo d'oro » si becca fischi da lacerare i timpani.

Il Bologna piace sotto il profilo tecnico-tattico e sul piano atletico entusiasma. Preme e gioca, il Bologna e infine va in gol, un goal serio, finalmente, dopo le due reti-burletta.

Il Milan vince e conserva il primato. Che ne sia degno è fuor di dubbio. Però il suo meccanismo cigola e non da oggi. Urgono provvedimenti tecnici e, probabilmente, anche una strigliata: certi atteggiamenti di presunzione non hanno senso, specie se la condizione fisica è scadente.

Il Bologna perde e probabilmente dà l'addio alle residue velleità-scudetto. Ma la sua è una sconfitta onorevolissima. Di fatto, il Bologna 1970-71 si conferma una realtà viva e vera del campionato, con la quale fare i conti sarà durissimo. Per tutti.

Rodolfo Pagnini

● VOTO DELLA PARTITA

Tecnica 6, agonismo 8, correttezza 4.

MARCATORI: Prati (M) al 19' del p.t.; Rognoni (M) al 6 e Savoldi (B) al 23' della ripresa.

MILAN: Cudicini 6,5; Anquilletti 5—, Rosato 5; Maldera 5, Schnellinger 8, Biasiolo 5—; Combin 5, Prati 7,5, Benetti 5—, Rivera 5—, Rognoni 5. Numero 12: Vecchi; n. 13: Trapattoni.

BOLOGNA: Vavassori 5; Roversi 7, Fedele 8+; Cresci 6, Janich 6, Liguori s.v. (Perani dal 17': 7+); Prini 5, Rizzo 6,5, Savoldi 7, Bulgarelli 7+, Pace 7+. Numero 12: Adani.

ARBITRO: Bernardis, di Roma, 5. Ha sbagliato a non ammonire Benetti per il fallo su Liguori e, in genere, è parso casalingo. Comunque, gli va riconosciuta l'attenuante di una partita dura, nervosa e difficile.

NOTE: Giornata tiepida con solicello, spettatori 70 mila, di cui 46.717 paganti, per un incasso di L. 88.515.600. Grave infortunio a Liguori dopo 17': colpito da Benetti, è stato trasportato in barella negli spogliatoi. Diagnosi: distorsione al ginocchio destro (non è esclusa la frattura). Ammoniti per proteste: Roversi, Savoldi e Rizzo; per scorrettezze Cresci e Benetti (fallo su Bulgarelli). Corner: 3-0 per il Bologna. Antidoping negativo.

I GOAL: al 19' punizione di Rivera; sulla traiettoria irrompono con opposte intenzioni Cresci e Prati: il secondo colpisce col mento (!), il primo probabilmente ribadisce in rete di piede Vavassori ci resta di sale. Un piattino prelibato per la « moviola », tanto più che i bolognesi giurano che Pierino si è aiutato con la mano. Raddoppio al 6' della ripresa: Rivera tenta un affondo con troppi dribbling e perde palla, che Prini appoggia balordamente indietro verso Vavassori. Il passaggio è corto, Rognoni arriva prima di « Vava », lo aggira, resiste alla carica di... Prati e segna a porta vuota. Il Bologna dimezza il distacco al 23': Cresci anticipa Prati, poi Bulgarelli e Savoldi dialogano al volo, finchè il n. 9 stoppa col petto e, in rapida coordinazione, « buca » rasoterra Cudicini.

OCCASIONI: le più ghiotte a Benetti dopo 11' che, smarcato da Rognoni con un colpo di testa, spara alle stelle da 7-8 metri; a Savoldi al 34' che tira fuori un pallone d'oro di Perani; e a Rizzo che si fa anticipare da Benetti al 36' dopo che Bulgarelli lo aveva servito a pochi passi da Cudicini.

DA RICORDARE: uno splendido « assolo » iniziale di Prati, che, saltati due avversari, sfiora il palo con tiro ciclonico.

DA DIMENTICARE: i troppi falli « cattivi », non tutti scusabili con lo stato del terreno.

Due punti preziosi lasciati a Napoli dal troppo guardingo Cagliari (1-0)

La «riserva» Altafini entra in campo e gela subito Albertosi

Troppo tardi Scopigno ha capito la necessità di utilizzare Cera come rifornitore dell'attacco

SERVIZIO

NAPOLI, 10 gennaio

Si era detto — ed era vero — che questa partita poteva essere decisiva per il Cagliari campione d'Italia. Una sua battuta d'arresto, e la probabile vittoria del Milan sul Bologna, avrebbero notevolmente rafforzato la posizione della coppia capolista. Ci si aspettava dal Cagliari, pertanto, una partita non diciamo ardimentosa, perchè non è nelle abitudini di Scopigno, e non lo era neppure quando poteva mandare in campo Gigi Riva, ma almeno una partita vigorosa, decisa, certamente più convincente.

Invece il Cagliari non si è discostato dal suo solito « tran-tran » di questi ultimi tempi. Altafini ha inventato un gol strepitoso, e Milan e Napoli adesso, hanno fatto il vuoto alle loro spalle.

E quel che meno ci convince è la giustificazione che si è voluta trovare, a fine partita, per questa sconfitta, facendo ricadere quasi per intero la responsabilità sulle spalle del malcapitato Martiradonna, reo di essersi lasciato sfuggire Altafini nell'occasione del gol.

Una giustificazione che assolutamente non regge. E' mancata la squadra, difatti, altro che Martiradonna. E diciamolo pure: è mancato Scopigno dalla panchina perchè solo tardivamente — e senza neppure molta convinzione — ha compreso che bisognava sganciare Cera dalle retrovie se si voleva avere qualche probabilità di rimontare il gol del Napoli. Quando lo ha fatto — mandando in campo Poli al posto di Mancin — ha ancora perso del tempo prima di ordinare lo scambio di ruolo tra Poli e Cera, e quest'ultimo, per la verità, deve essere stato influenzato dalla scarsa condizione dell'allenatore se non ha mai trovato il passo e la decisione determinante per sollecitare almeno qualche affondo verso la rete napoletana.

Con questo non vogliamo dire che la vittoria del Napoli sia stata facilitata dall'arrendevolezza del Cagliari, perchè fin quando si è trattato di difendersi, di bloccare la manovra degli azzurri, di rintuzzarne le velleità e lo slancio, il Cagliari è stato bravissimo, e tra l'altro si è giovato del vantaggio che gli veniva dal duello Nenè-Juliano che costringeva il fortissimo giocatore napoletano a stringere i denti, e qualche volta a vedere le streghe. Tanto è vero che praticamente, alle spalle di Juliano nell'inusitato ruolo di mediano, ha giocato la mezz'ala Sormani.

Può sembrare questo un pasticcio tattico, comunque sta a dimostrare che il Napoli una ragionevole paura di questo Cagliari l'aveva, ed era giusto che l'avesse. E invece il Cagliari è clamorosamente mancato proprio quando si è trattato di rimontare il gol di Altafini. Mai una volta che sia partito convinto di poter tentare fino in fondo, mai una volta che sia riuscito a sviluppare quella che era — anche con Riva — la sua manovra classica: quella del contropiede.

Vero è che il Napoli non ha ripetuto l'errore di altre volte, di tenersi cioè troppo stretto, di rinunciare alla manovra offensiva. Anzi, altre reti avrebbe potuto realizzare per confermare la legittimità di questo successo, limpido e indiscusso: e se non c'è riuscito è solo perchè la parte bassa della traversa ha rimandato in campo un violento pallone di Altafini che meritava davvero miglior sorte, e perchè l'altro pallone del brasiliano è stato intercettato di mano o di testa, poco conta, da Niccolai.

Ma non basta questo a giustificare la manchevolezza di ardimento del Cagliari. E dunque, un Napoli che non solo ha legittimato il successo con il suo comportamento, ma che ha anche voluto dimostrare che, in fin dei conti, non è proprio casuale la sua posizione in classifica.

Michele Muro

Altafini scocca il tiro che darà al Napoli il gol della vittoria sul Cagliari.

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

AGONISMO 7

CORRETTEZZA 8

MARCATORE: Altafini all'8' della ripresa.

NAPOLI: Zoff 7; Ripari 7, Pogliana 7; Zurlini 7, Panzanato 7, Juliano 7; Hamrin 6 (Altafini 7), Sormani 6, Ghio 5, Improta 6, Abbondanza 6 (dodicesimo: Trevisan).

CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6, Mancin 6 (Poli 6); Cera 7, Niccolai 6, De Petri 6; Domenghini 7, Nenè 7, Gori 5, Greatti 7, Menichelli 6 (dodicesimo: Reginato).

ARBITRO: Sbardella 7. Non ha avuto un compito molto difficile, per l'esemplare correttezza dei giocatori in campo. E' sempre intervenuto, comunque, con tempestività quelle poche volte che è stato necessario.

NOTE: un vento gelido da nord prendeva d'infilata il campo. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Angoli 7-2. Spettatori paganti 27.842, abbonati 32.449 per un incasso di 62.427.000 lire. Antidoping negativo.

IL GOL: è stato molto bello il gol col quale il Napoli ha ottenuto la vittoria. L'ha realizzato Altafini che mancava dalla partita col Milan ed era sceso in campo solo all'inizio della ripresa al posto di Hamrin all'8': rabbiosamente Juliano sul centrocampo sottraeva la palla a due avversari e di slancio, velocissimo, si portava verso l'area avversaria, per poi smistarla con un lungo traversone sulla sinistra ove Altafini arrestava egregiamente la palla e, da posizione angolata, la scaraventava in rete di forza. Davvero un meraviglioso gol.

LE OCCASIONI DA GOL: la prima vera azione da gol è del Cagliari, al 16', e prende l'avvio da un doppio scambio tra Nenè e Menichelli, con passaggio a Domenghini, il quale allarga sulla sinistra per lo smarcato Gori: il centravanti ha la opportunità di battere a rete in perfetta tranquillità, ma spara alto. Al 28', incredibile a dirsi, una ingenuità di Hamrin salva il Cagliari. Traversone dalla destra, basterebbe che Hamrin « fintasse » e la palla sarebbe del liberissimo Abbondanza: invece lo svedese la ferma, scavalca Martiradonna, ma diventa facile, poi, per Albertosi, deviare il suo angolato e improbabile tiro a rete. Qualche parata facile di Zoff, qualcuna più difficile di Albertosi, una cannonata al volo (alta) di Abbondanza su corta respinta di Martiradonna, e poco più da segnalare nel primo tempo. Nella ripresa, al 25', su centro di Domenghini, scatta bene Menichelli e colpisce di testa: palla di poco a lato. Al 28' Altafini staffila di forza a rete: la palla batte sotto la traversa e torna in campo. Risponde Domenghini con una rabbiosa bordata respinta di piede da Zoff al 33', poi un gol sbagliato da Improta su perfetto servizio di Abbondanza, due minuti dopo. Al 44', a seguito di una prolungata « melina » del Napoli, Improta scatta sulla destra, centra, e Altafini spara deciso: intercetta Niccolai. Con la mano o con la testa? I pareri sono discordi, ma il guardalinee rassicura l'arbitro con un cenno di testa. E i napoletani non protestano.

DA RICORDARE: non è stato sparato un solo mortaretto. Ma che dico? Si tratteneva perfino il fiato per paura di far rumore. Sembrava di essere nello stadio di una città norvegese, tanto era il silenzio. Arresti per i mortaretti, dunque, nessuno. Due persone, invece, sono state arrestate perchè vendevano biglietti falsi.

Spogliatoi di Fuorigrotta

Non è colpa di Martiradonna

SERVIZIO

NAPOLI, 10 gennaio

Una volta tanto il cronista non sta a sentire — come quasi sempre capita — due campane sul risultato finale. Sono tutti d'accordo. Sia i due allenatori sia tutti i giocatori. E cominciamo con Chiappella. La prima domanda che gli pongono riguarda proprio il risultato finale e lui se la cava con poche parole.

— Più giusto di così...

— Come ha visto il Cagliari?

— E' stata la squadra che già conoscevo prima di Rira.

— Perchè precisa senza Riva?

— Non sottolinearne la mancanza non sarebbe riguardoso verso l'ala della Nazionale perchè costituisce per i sardi l'uomo-squadra.

Il discorso poi « scivola » su Altafini. Era prevista, domandiamo, l'immissione di Josè nella ripresa?

— Sì, era prevista, per almeno mezz'ora, poi ho deciso di mandarlo in campo per tutto il secondo tempo e la sua prova è stata magnifica: oltre a sbloccare il risultato è stato l'uomo che ha creato parecchie occasioni da gol.

Negli spogliatoi sardi un po' tutti addossano la colpa della sconfitta a Martiradonna perchè, secondo gli accusatori, ha dato troppo spazio ad Altafini. In verità ci sembra esagerato asserirlo, perchè oggi il brasiliano era in giornata, quindi era difficile fermarlo.

Scopigno fa solo un'allusione a un mancato gol di Gori nel primo tempo, che avrebbe potuto dare un nuovo volto alla gara. Ma alla fine ammette onestamente che la vittoria del Napoli è stata limpida e meritata.

Gianni Scognamiglio

Fabbri mordace negli spogliatoi

«È molto difficile far punti a S. Siro»

« Benetti andava ammonito per il fallo su Liguori » - Prati: « Il gol è mio »; Cresci: « No, è mio: ma era da annullare »

MILANO, 10 gennaio

Il Bologna non poteva essere « morbido » dopo che la partita, nonostante la bella prova offerta, aveva preso una piega così ingrata. E difatti morbido non lo è stato (anche se in un secondo tempo ha cercato, nelle dichiarazioni rese alla TV, di stemperare il dispetto). Così Fabbri e il presidente, fianco a fianco, si alternavano, quasi rubandosi la parola, nell'esprimere con accenti pungenti, frecciate trasparenti, il proprio disappunto. « Far risultato a S. Siro diventa molto difficile in queste condizioni » diceva Fabbri. « Faremo valere i nostri diritti », aggiungeva il presidente.

« Preciso — riprendeva Fabbri — che non è con il Milan che ce l'ho ». « Bernardis — continuava il presidente — non ha neppure ammonito Benetti dopo l'intervento su Liguori ». « Invece — osservava Fabbri — ha preteso di esaminare i nostri tacchetti. Liguori, non dimentichiamolo, oltre alla distorsione, è stato "rasolato" letteralmente al polpaccio ». « Un taglio, precisava il presidente, di 40 centimetri ».

Poi, tra la folla dei giornalisti, si è fatto strada il presidente del Milan, Carraro. Tendeva la mano.

La stretta, prontamente ricambiata, è stata tuttavia sottolineata dalle parole di Fabbri: « Le autorità sportive dovrebbero prenderci più sul serio ». Ciò che significava: scegliere più attentamente l'arbitro per una gara di questa importanza.

Quindi, sul primo gol subito dal Bologna, Fabbri ha precisato: « Autogol, compiuto col ginocchio, di Cresci. Ma la palla, prima, era stata accompagnata da Prati. Non so se con la gamba o la mano ».

Ha concluso il presidente: « Comunque il Bologna ha segnato uno splendido gol. Mentre su quelli del Milan si può discutere ».

Si sa. Un po' di melodramma, di pianto greco, è quasi regola negli spogliatoi calcistici. Ma quello del Bologna appariva, quanto meno, più legittimo del solito. Probabilmente, comunque, il Bologna non presenterà ricorso. Esprimeva, piuttosto, uno stato d'animo, che del resto, poco più tardi, accennava di già ad attenuare. Quel che invece sembra quasi certo è che la nostra spagnolesca giustizia calcistica, più ombrosa della moglie di Cesare, finirà quasi certamente per colpirlo. Così avrà finito per ricevere il danno e le beffe.

Liguori — secondo il dott. Dalmastri — ha riportato una grave distorsione al ginocchio destro. La frattura al perone sarebbe l'ipotesi più pessimistica. Ma il medico crede di poterla escludere. Liguori è stato trasportato, prima del termine della partita, in autoambulanza a Bologna. Gli esami gli verranno effettuati alla clinica Villaerbosa.

Rocco, dal canto suo, ha detto: « Possiamo dire, per una volta tanto, che ci è andata bene. Ci siamo trovati di fronte una forte squadra. Forte, sia sul piano tecnico che agonistico. Molto bello il gol bolognese. Benetti, sapete, è uno che non tira indietro la gamba. Come Roversi. Ma l'incidente è stato davvero frutto unicamente della disgrazia. Faccio a Liguori, a nome di tutti noi, i migliori auguri ».

Prati ha precisato di aver invece segnato col mento. E di essersi coperto il viso con la mano dalla parte opposta, quando ha visto « entrare un avversario ».

Alberto Vignola

TOTO

Fiorentina-Vicenza	x
Foggia-Inter	x
Lazio-Varese	x
Milan-Bologna	1
Napoli-Cagliari	1
Sampdoria-Juventus	1
Torino-Roma	1
Verona-Catania	x
Arezzo-Cesena	1
Perugia-Palermo	1
Taranto-Como	x
Padova-Trento	1
Spezia-Genoa	2

Monte premi: L. 817.993.040

QUOTE: ai 41 « 13 » lire 9.975.500; ai 1.193 « 12 » lire 342.800.